



Rassegna stampa

Dal 3 al 16 dicembre 2011

É [da BRESCIA OGGI](#)
É [dal GIORNALE DI BRESCIA](#)
É [da L'ARENA](#)
É [da L'ADIGE](#)
É [dal TRENINO](#)
É [dalla GAZZETTA DI MANTOVA](#)
É [dal CORRIERE DELLA SERA](#)



da BRESCIA OGGI

mercoledì 14 dicembre 2011 – PROVINCIA – Pagina 29

DESENZANO. Brucia le tappe la campagna referendaria: completata con un mese di anticipo la raccolta di adesioni. Referendum contro il cemento. Lo chiedono già 2.100 cittadini

Maurizio Toscano

Raggiunto il tetto di firme necessarie per la consultazione in primavera I residenti decideranno se abrogare i maxi-piani edilizi Grezze e Tassere

Evidenziata in rosso l'area Tassere dove sono previsti 50mila metri cubi di nuovi edifici

I due referendum d'iniziativa popolare per bloccare i due piani integrati delle Tassere e delle Grezze hanno virato il primo giro di boa. L'altro ieri, infatti, sono state superate le 2.100 firme previste per raggiungere il quorum, quando al 5 gennaio, data ultima per la raccolta delle firme, mancano ancora quattro settimane. Gli organizzatori per il momento sono cauti nel dare conferme ma, a giorni, verrà comunicata la notizia ufficiale.

Non è azzardato, a questo punto, pronosticare che entro il 5 gennaio saranno raccolte non meno di 3 mila firme, grazie anche alla mobilitazione trasversale di partiti, associazioni e cittadini di ogni estrazione socio-politica per «salvare la città da una nuova colata di cemento», oltre che per salvare la spiaggia Feltrinelli.

liamo, dal Comitato per il parco delle colline moreniche, da
mento, Desenzano Resiste, Comitato pro referendum
comunisti e Giovani Democratici, con il sostegno del comitato apolitico «Salviamo la spiaggia Feltrinelli».
Sono due, si diceva, i referendum sui quali saranno chiamati a decidere i cittadini di Desenzano. Il primo
quesito riguarda il piano intergrato delle Grezze, secondo il quale verrà realizzato un nuovo insediamento
residenziale (circa 200 appartamenti) in una zona agricola ed una scuola elementare, in zona però che
risulta molto periferica rispetto al tessuto urbano consolidato, e su un'area definita «paludosa e umida»
oltre che in «area agricola che non è interclusa in zona già urbanizzata».
L'altro quesito riguarda, invece, il piano delle Tassere: anche qui è previsto un vasto insediamento
residenziale, dando in cambio di 5 milioni di euro per il discusso ampliamento del lungolago Battisti con
conseguente cancellazione della spiaggia Feltrinelli.
Due piani contestati su tutti i fronti dai referendari: per le centinaia di nuovi appartamenti, per la
cementificazione di vaste aree agricole, per una scuola da costruire in posizione scomoda, per un progetto
di rifacimento del lungolago che a molti non piace. Piani già approvati dal Comune, ma che ora passeranno
al giudizio diretto dei cittadini.

venerdì 09 dicembre 2011 – PROVINCIA – Pagina 25

PESCHIERA. Le richieste delle amministrazioni e del Garda Uno
I sindaci: «Da rivedere le norme sui livelli»
L'acqua da erogare va rapportata alla disponibilità

Sono tre le richieste di modifica delle norme riguardanti i livelli dell'acqua del Garda, avanzate all'Autorità
interregionale per il fiume Po e alle Regioni (Veneto, Lombardia, Provincia autonoma di Trento) dai sindaci
del Garda e da enti come Garda Uno, Ags e Depurazioni benacensi, riuniti dalla Comunità a Torri. Primo:
applicare il principio della proporzionalità, secondo cui le erogazioni (le quantità destinate all'agricoltura
del Mantovano e alle necessità industriali) devono essere rapportate alle effettive disponibilità. Secondo:
potenziare il sistema informatizzato che consenta, in base ai dati, di fornire rapidamente le indicazioni da
utilizzare. Terzo: elevare il livello minimo dagli attuali 15 centimetri a 40, e ridurre il massimo da 140 cm. ad
una misura che non pregiudichi il corretto funzionamento dei manufatti per la depurazione delle acque,
stimata in 120 cm. sopra lo zero idrometrico di Peschiera.

Tra il 1930 e il '60 il Garda è diventato un serbatoio artificiale, regolabile dall'uomo. Il ministero dei Lavori
pubblici ha stabilito i limiti sotto i quali non scendere in caso di magra, o da non superare nei periodi di
piena, con escursioni differenziate in base ai periodi dell'anno. I sindaci hanno sottolineato come tale
disciplina non appaia più rispondente alle esigenze emerse nel tempo, in particolare la salvaguardia
dell'ambiente e le necessità turistiche. Scendere sotto i 30 centimetri creerebbe un danno di immagine e
grossi problemi per le reti idriche (molti Comuni prelevano dal lago), per la navigazione o i diffusori, che
entrano in funzione quando le condutture non riescono a smaltire la sovrabbondanza d'acqua piovana.
Superare i 140 cm. provocherebbe allagamenti, senza dimenticare che l'impianto di depurazione di
Peschiera e le stazioni di sollevamento hanno bisogno, per funzionare, di un livello adeguato. Nell'ultimo
decennio gli afflussi (precipitazioni, dal Sarca, laghi di Molveno e Ledro, torrenti e rii) sono sensibilmente
diminuiti, mentre il fabbisogno continua ad aumentare. D'altro canto il reddito prevalente non arriva più
dalla pesca e dall'agricoltura, ma dal turismo. Per cui la gestione delle acque va modificata. Da qui la
richiesta indirizzata alle Regioni e all'Autorità di bacino del Po di aggiornare la normativa entro il primo
semestre del 2012.S.Z.

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)

dal **GIORNALE DI BRESCIA**

Edizione: 15/12/2011 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** brescia e provincia

Enrico Mirani

MILANO Tangenti e rifiuti: l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente non ha nulla da rimproverarsi. Le procedure amministrative per il rilascio del nulla osta alla discarica di Cappella Cantone (Cr) «sono state ineccepibili»; quanto a Brebemi, l'Arpa «non può essere chiamata in causa perché i controlli sui materiali di cantiere spettano al general contractor dell'autostrada, la BBM». È questa la posizione dei dirigenti dell'Agenzia, espressa ieri davanti ai consiglieri regionali della VI Commissione ambiente durante l'audizione chiesta dal Pd. Al centro l'inchiesta giudiziaria che ha travolto, fra gli altri, l'ex vice presidente del Consiglio Franco Nicoli Cristiani, per una vicenda di rifiuti tossici usati nel realizzare il fondo di Brebemi e di presunte tangenti per l'apertura della discarica di Cappella Cantone. In carcere è finito anche Giuseppe Rotondaro, coordinatore degli staff di direzione dell'Arpa.

«L'Agenzia lombarda è la più efficiente d'Italia, nonostante l'enorme mole di lavoro cui è sottoposta» ha detto il suo direttore Umberto Benezzi. «Dalle esperienze negative impariamo per attuare nuove misure di prevenzione e repressione». La questione non è di poco conto. Come hanno fatto rilevare alcuni consiglieri, in ballo ci sono la credibilità dell'ente e la sua capacità di garantire i controlli ambientali, quindi la salute dei cittadini e la legalità. Ma andiamo con ordine.

Questione rifiuti Brebemi. «L'Arpa ha fatto il suo dovere» ha affermato il presidente Enzo Lucchini. Il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica), ha spiegato Benezzi, ha delegato «all'Agenzia il compito tecnico di verificare la validità del piano di monitoraggio ambientale dell'opera e di sorvegliare che i controlli in capo a BBM siano fatti bene». Un'attività, quest'ultima, svolta con controlli a sorpresa su alcuni fattori come acqua di falda, vegetazione, aria, fauna, suolo: 212 verifiche, tutte negative. Nessuna verifica, invece, sui materiali di cantiere: «Non è di nostra competenza» hanno insistito il presidente e il direttore dell'Arpa. «Tocca a chi realizza l'opera, BBM, controllare la qualità dei materiali». Tuttavia, un paio di analisi sui fondi di Brebemi sono state fatte. Una - su richiesta di Legambiente e del Comune di Treviglio - si è conclusa proprio in questi giorni e ha dato esito negativo: la quantità di sostanza inquinante riscontrata nelle scorie di fonderia è conforme alla legge. La seconda, nel maggio del 2010, a Cassano d'Adda su istanza della polizia provinciale: in quel caso il test fu positivo e venne imposta la bonifica nel tratto di cantiere interessato. Dal 2012, comunque, ha annunciato Umberto Benezzi, l'Arpa effettuerà spontaneamente verifiche anche sui sottofondi stradali di grandi opere come Brebemi e Pedemontana.

Questione Cappella Cantone. L'iter amministrativo per concedere il nulla osta è stato corretto, hanno sostenuto i dirigenti dell'Arpa. Indagini interne sono in corso per una ulteriore verifica. Rotondaro, tuttavia, addetto alle relazioni esterne (ora sospeso dal servizio), «non aveva responsabilità nel procedimento per la discarica».

L'audizione ha suscitato gli interventi dell'opposizione, unanimi nel sottolineare la necessità che l'Arpa - per la sua funzione - sia al di sopra di ogni sospetto. Erano presenti i quattro consiglieri bresciani della VI Commissione. Ecco i commenti. Francesco Patitucci (Italia dei Valori) esprime fiducia nell'Arpa, ma chiede «la sospensione e la revisione di tutte le valutazioni di impatto ambientale sulle discariche in fase autorizzativa». Secondo Gianmarco Quadri (Udc), «dire che tutto è stato regolare, che tutto è andato bene mi sembra una cosa che fa a pugni con la realtà dei fatti. Capisco, comunque, la differenza fra l'operato dell'Arpa come ente e quello dei singoli». Margherita Peroni (Pdl): «Ben venga tutto ciò che può servire a fare chiarezza. Tanto più in un settore delicato, che riguarda la salute dei cittadini e rilevanti interessi economici. È giusto che tutto venga valutato per essere migliorato. Poi sappiamo che l'intelligenza umana può operare per il bene o per fare cose furbe». Le dichiarazioni dei dirigenti Arpa non hanno soddisfatto Gianbattista Ferrari (Pd): «Il fatto che Rotondaro non avesse responsabilità rende la faccenda ancora più inquietante... E poi, perché l'Arpa ha deciso di fare i controlli solo dopo l'intervento dei magistrati? Non poteva muoversi prima?»

Enrico Mirani

nRaccogliere ed elaborare dati ambientali, fondati ed attendibili, da fornire agli organi di governo per supportarne le decisioni sul territorio, e al cittadino perché possa conoscere e valutare: il tutto con la finalità di difendere l'ambiente e la salute umana. È questo, in sostanza, il ruolo dell'Arpa, istituito dalla Regione e attivo dal primo gennaio 1999. L'ente è articolato in dodici Dipartimenti provinciali e conta oltre mille dipendenti, suddivisi in venticinque sedi. Dall'Amministrazione regionale riceve una settantina di milioni di euro ogni anno. A Brescia i dipendenti sono 105: una dotazione inferiore al bisogno, tenendo conto che nella nostra provincia si registra la maggiore attività, soprattutto nel settore delle autorizzazioni integrate ambientali per le aziende agricole e le industrie. Senza contare che Brescia detiene il primato dei laghi e delle acciaierie.

Gli interventi dell'Arpa lombarda, hanno riferito ieri i dirigenti nell'audizione al Pirellone, sono in costante crescita: nel 2011 un +75% rispetto all'anno precedente. L'Arpa svolge un'attività ordinaria autonoma ed un'altra sollecitata dagli enti locali. In più effettua un controllo straordinario programmato sulle bonifiche, sulle ex aziende a rischio di incidenti rilevanti, sui nuovi pericoli ambientali. Come l'utilizzo di scorie industriali nocive non trattate nella costruzione dei fondi stradali: vedi il caso Brebemi. Per altro, nell'incontro di ieri è emerso un dato sconcertante, sottolineato da Giuseppe Sgorbati, un dirigente Arpa: il controllo del sedime spetta al general contractor delle opere, ma nessun soggetto terzo ha la competenza per una verifica. Dal 2012 l'Arpa lombarda si attiverà - autonomamente - in questo senso. L'ente è alla vigilia di una riforma che ridurrà i laboratori di analisi sul territorio, «per - è stato detto dai dirigenti - migliorare il servizio, garantendo l'uniformità e la celerità delle risposte». e. mir.

Edizione: 09/12/2011 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** la provincia

«Livelli del Garda, serve un intervento urgente»

LAGO DI GARDA«Un intervento d'urgenza delle Regioni Lombardia e Veneto, della Provincia autonoma di Trento e dell'Autorità di Bacino del Po affinché la disciplina dei livelli lacustri sia modificata ed aggiornata entro il primo semestre del 2012».

È la richiesta che i sindaci rivieraschi e i presidenti degli enti preposti alla depurazione hanno messo nero su bianco nell'assemblea straordinaria promossa nei giorni scorsi dalla Comunità del Garda nel castello di Torri del Benaco.

Sono tre gli interventi richiesti. Il primo: «Applicazione del principio di proporzionalità, secondo cui le erogazioni dal lago devono essere rapportate alle effettive disponibilità». Si chiede in buona sostanza di tenere in considerazione le esigenze di ambiente, navigazione e soprattutto turismo, e non solo le necessità di irrigazione delle aree agricole mantovane.

Il secondo: «Potenziamento di un sistema informatizzato che consenta di fornire indicazioni ottimali per l'esercizio della regolazione». Il terzo riguarda la disciplina dei limiti minimi e massimi dei livelli, «elaborata cinquant'anni fa e non più rispondente, sotto svariati profili, alle esigenze emerse con crescente intensità, in particolare per il peso determinante che oggi viene attribuito alla salvaguardia dell'ambiente ed all'uso turistico delle acque».

I Comuni gardesani chiedono di «elevare il livello minimo dagli attuali 15 a 40 centimetri e di ridurre il livello massimo dagli attuali 140 centimetri ad una misura che non pregiudichi il funzionamento degli impianti di depurazione, stimata in 120 centimetri sopra lo zero idrometrico di Peschiera».

Ora i sindaci si aspettano che le due Regioni, la Provincia di Trento e l'Autorità di Bacino del Po, unici enti titolati a modificare la normativa, intervengano al più presto. s. bott.

Edizione: 04/12/2011 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** garda e valsabbia

Tassa di soggiorno: il «no» degli albergatori

albergatori di Simione e di Peschiera, il consorzio Albergatori di Desenzano - recita - esprime il proprio dissenso all'applicazione della tassa di soggiorno a carico del turista a partire dall'anno 2012. Ecco le motivazioni. I Comuni di una parte del lago di Garda non applicheranno la tassa e di conseguenza verrà privilegiata da chi prenota una vacanza, una zona tax free nell'alto lago, a evidente svantaggio di altre località che applicheranno la tassa».

«In tutti gli stati europei ove esiste l'applicazione (l'Iva è al 6% e non al 10% come in Italia) la tassa è uguale per tutti su tutto il territorio nazionale; non esistono dunque differenze fra le località turistiche. Inoltre è probabile che venga innalzata l'attuale aliquota Iva dal 10% all'11% con ulteriore aggravio per chi va in vacanza. Siamo poi in un periodo di forte contrazione dei consumi e non vediamo come fatto positivo una ulteriore spremitura per una delle poche voci attive nel bilancio dei nostri Comuni, cioè il turista. Inoltre non comprendiamo la differenziazione che solo i turisti delle strutture ricettive debbano pagare la tassa di soggiorno e non gli agriturismi, le seconde case, gli appartamenti ammobiliati, che rappresentano il 25% delle presenze turistiche».

Gli albergatori desenzanesi si interrogano anche su chi gestirà i fondi dato che l'introito previsto a Desenzano è superiore a 400mila euro l'anno e ricordano che un tempo l'imposta di soggiorno era gestita da una commissione super partes.

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)

da L'ARENA

mercoledì 14 dicembre 2011 – PROVINCIA – Pagina 38

SAN ZENO DI MONTAGNA. L'amministrazione di Maurizio Bernardi è pronta a dare un contributo fino a 150mila euro

Prada, in soccorso della funivia arriva il sindaco di Castelnuovo

Emanuele Zanini

I primi cittadini Finotti e Sartori hanno fatto appello agli enti e a tutti i colleghi del Garda-Baldo: «Dovete finanziare gli interventi»

L'unione fa la forza. Il proverbio calza a pennello per la funivia di Prada, il cui destino dipende non solo dai rilevanti sforzi gestionali ed economici dei Comuni di San Zeno di Montagna e Brenzone ma anche dalla partecipazione degli altri paesi del Garda-Baldo al prospettato e indispensabile progetto dei nuovi impianti. L'altro giorno a San Zeno il sindaco Graziella Finotti e il collega di Brenzone Rinaldo Sartori hanno riunito gli amministratori degli altri Comuni del comprensorio per illustrare le due possibili soluzioni (una da 5,6 milioni e una più ambiziosa da 7,4 milioni, illustrati da Gianfranco Bortolussi, presidente della Prada-Costabella srl e da Mario Pedrotti, collaboratore tecnico della funivia) per realizzare gli impianti di risalita ex novo, lottando contro tempi assai ristretti, visto che la vita tecnica dell'attuale struttura scadrà una volta per tutte a fine aprile 2012. Ma la riunione è stata convocata soprattutto per capire chi sia interessato a sostenere concretamente il piano di salvataggio. I primi cittadini di San Zeno e Brenzone hanno infatti sottolineato di aver un estremo bisogno di aiuto da Comuni ed enti (Camera di Commercio, Provincia e Funivia di Malcesine in primis) perché da soli non riuscirebbero a sostenere un impegno economico-finanziario di così grande portata.

La prima buona notizia in tal senso è arrivata dal Comune di Castelnuovo che, attraverso l'assessore comunale all'urbanistica Fausto Scappini, ha dato pieno appoggio all'iniziativa e ha espresso un grande interesse al progetto «in cui crediamo fermamente, anche perché potrà dare un ritorno economico e di immagine pure al nostro Comune. Crediamo infatti che il rilancio della funivia di Prada possa dare ulteriore slancio al turismo sia del lago che del Baldo». Scappini ha inoltre rivelato che l'amministrazione comunale è pronta a investire nel progetto almeno 100mila euro, forse 150mila. Più caute invece le posizioni degli altri intervenuti all'incontro, che comunque all'unanimità hanno applaudito all'iniziativa portata avanti da San

Camera di Commercio (e consigliere della Funivia di Malcesine, Pagnini) ha preso tempo affermando che la settimana prossima porterà in giunta la questione. «L'entrata nel progetto di Castelnuovo è una novità importante», ha aggiunto Morando. «Se ci fosse qualche altro Comune che seguisse quest'esempio la Camera di Commercio si vedrebbe quasi obbligata a partecipare a sua volta. Mettetevi insieme», ha invitato Morando rivolgendosi agli amministratori comunali, «e venite da noi con una proposta concreta». Giampaolo Zeni, assessore al patrimonio del Comune di Bardolino, Paolo Rossi sindaco di Ferrara di Monte Baldo e Fabio Raguzzi assessore comunale di Torri hanno confermato l'apertura al piano. Il sindaco Finotti ha proposto infine una petizione da far sottoscrivere «ai Comuni interessati e a quanti vogliono darci una mano per mantenere in vita la funivia. Una volta raccolte le firme ci presenteremo davanti in Camera di Commercio e in Provincia sperando in un aiuto concreto». Ai presenti non è sfuggita tuttavia l'assenza all'incontro proprio della Provincia, rea di aver avuto finora un occhio di riguardo solo per i progetti presentati in Lessinia, trascurando invece Prada riferendosi tra l'altro al recente accordo che vede entrare l'Azienda trasporti funicolari (Atf) Malcesine Monte Baldo in Nuova Lessinia spa, proprietaria degli impianti di risalita di San Giorgio a Boscochiesanuova.

mercoledì 14 dicembre 2011 – PROVINCIA – Pagina 38

**TORRI. Domani il bilancio di fine anno
Federalberghi, un «giro» da oltre 600 milioni di euro
Relazione e scambio di auguri del presidente Consolini**

Federalberghi si riunisce all'auditorium di San Giovanni per l'annuale relazione sulla attività e lo scambio di auguri natalizi. L'appuntamento è domani alle 16.30 a Torri.

«Verranno illustrate le attività svolte dall'associazione albergatori nel 2011 e verrà tracciato il bilancio della stagione turistica alla presenza di autorità, amministratori locali e personalità del sistema associativo», hanno fatto sapere da Federalberghi.

«L'appuntamento annuale», ha aggiunto il presidente, Giorgio Consolini, da poco riconfermato alla guida della Associazione più importante della categoria che, oltre ad avere 391 iscritti sulla sponda veronese del Garda, può contare su 22 mila e 500 posti letto, genera oltre 600 milioni di fatturato e dà lavoro a circa 4 mila addetti, «rappresenta il momento ideale per confrontarsi al proprio interno e con gli ospiti su proposte e temi più sentiti».

In queste ultime settimane, Federalberghi è stata chiamata a fare da contraltare ai sindaci per la introduzione della imposta di soggiorno ed è stata coinvolta anche nella vicenda, non ancora definita del tutto, dei bus serali dell'alto Garda da introdurre nella stagione turistica 2012 grazie all'accordo tra Comuni rivieraschi, Atv e Provincia di Verona. C'è da scommettere che anche su questi temi il presidente relazionerà nell'appuntamento di domani.

In Federalberghi confluiscono le sezioni locali degli albergatori di Bardolino, Brenzone, Garda e Costermano, Lazise, Malcesine, Peschiera e Castelnuovo, San Zeno di Montagna, Torri e il consiglio direttivo, di recente rinnovato, annovera Claudio Manetti di Bardolino, Giuditta Isotta di Brenzone, Roberto Ginami di Garda, Pino Greco di Lazise, Elvira Trimeloni di Malcesine, Raffaello Speri di Peschiera, Mirko Lorenzini di Torri, Massimiliano Pret di San Zeno di Montagna.

La convention degli hoteliers si concluderà con una cena di gala. G.M.

lunedì 12 dicembre 2011 – NECROLOGI – Pagina 17

**TERREMOTI. Un'altra scossa nella notte tra sabato e domenica tra Valdadige e zona del Garda
Il Baldo trema ancora. In 44 giorni 55 scosse.
Il sisma di magnitudo 3.1 della scala Richter. Molte telefonate ai carabinieri di Caprino di persone allarmate
ma non ci sono danni**

E siamo a quota 55 scosse da quando, il 29 ottobre alle 6,13, la Valdadige si mosse con un sussulto pari a 4.2 gradi di magnitudo della scala Richter, uno scossone con epicentro Ala-Avio-Belluno Veronese.

otte e 33 minuti si è manifestato l'ennesimo terremoto sul
ni, che cura l'Osservatorio sismico veronese, con 2 stazioni in
città e altrettante a San Zeno di Montagna, una in centro e una in Prada.

«La magnitudo è stata di 3.1 gradi Richter. L'epicentro era tra Somnavilla e Marniga di Brenzone e, più
precisamente, lungo Via del Sole, la strada che scende dalla Val Trovai a Castello, nel medesimo comune. La
profondità è stata tra i 5 e gli 8 chilometri dalla superficie terrestre ben percepibile dalla popolazione non
solo locale, quindi, ad esempio, a Brenzone e Malcesine».

La scossa l'hanno avvertita anche nell'alta Valdadige dove il sindaco di Brentino Belluno, Virgilio Asileppi, si
è svegliato di soprassalto. Qualcuno l'ha percepita anche a Garda e pure a Caprino, dove alcune telefonate
sono giunte da Malcesine alla stazione dei carabinieri di Caprino, i quali hanno però assicurato che non ci
sono stati danni, ma solo l'ansia e lo spavento di alcuni, che, destatisi nella notte, chiedevano cosa fare.

«Questo evento sismico», prosegue Malesani, «non è una novità negli ultimi dieci giorni. Infatti», precisa,
«il 5 dicembre, alle 17,02, ci fu una scossa di magnitudo 3.7 con epicentro nell'alto Garda veronese e il 6
dicembre una alle 12.01 di 2.1 gradi Richter tra Cassone a Malcesine. Ne è seguita una il 9 dicembre alle
7.45 di un grado Richter, un'altra proprio sabato alle 8,30 della medesima intensità».

Ieri pomeriggio Malesani ha nuovamente controllato la situazione. I sismografi, fino alle 16, non si erano
più mossi. «Sulla base di questi continui movimenti tellurici si può dire che, dal novembre 2010, quando a
Brenzone si sentirono botti e piccole scosse nel numero di 2900 repliche, il Monte Baldo non ha mai smesso
di tremare. E ancora tremerà. Questi movimenti, come abbiamo già spiegato in passato (vedi L'Arena del 2
novembre), sono dovuti al fatto che, a livello, geologico, esso è stretto in una morsa tra le Prealpi Giudicarie
e l'altopiano della Lessinia che lo stanno comprimendo».

Anche in Lessinia la scossa della scorsa notte è stata distintamente avvertita: «Sicuramente a Sant'Anna di
Alfaedo ed Erbezzo. Io ero sveglio», chiude Malesani, «e l'ho sentita a Verona, dove il sismografo ha
segnato il grafico». Molti si sono collegati al sito www.osservatoriosismicoveronese.it: «Tra le 24 e le 2
dell'11 dicembre ha avuto 26 accessi: 26 persone che lo conoscono e di certo non hanno dormito. Dal 1° al
10 dicembre gli accessi sono stati addirittura 23,268... La gente desidera informazioni e le cerca dove può»,
chiude Malesani. B.B.

domenica 11 dicembre 2011 – CRONACA – Pagina 13

CATULLO. Strategie, contraddizioni, inchieste

La Lombardia punta su Montichiari, ma Striscia colpisce

Il ministro: «Troppi aeroporti»

Quale futuro per l'aeroporto di Montichiari e il sistema degli aeroporti del Garda? Il tema è stato al centro
della puntata di ieri sera di Striscia la notizia su Canale 5 con un servizio dell'inviato Antonio Casanova, il
mago che ha regalato una bacchetta magica al presidente Paolo Arena. Sono emersi i paradossi e gli sprechi
di questo scalo, che perde 20 mila euro al giorno, dove sono stati investiti 20 milioni senza risultati e dove
non ci sono più voli durante il giorno. Ma proprio lo scalo di Montichiari è stato in questi giorni al centro del
piano d'area della Regione Lombardia nel quale si punta «sulla crescita dello scalo di Montichiari nel suo
contesto territoriale - ha detto l'assessore regionale al Territorio e Urbanistica Daniele Belotti - che
rappresenta un obiettivo strategico, inserito in un quadro di sviluppo potenziale del sistema aeroportuale
della Lombardia», grazie anche ai collegamenti futuri con Corridoio 5, Brebemi, Tav e Brennero. Gli scenari
disegnati dal Piano prevedono, a medio termine, per l'aeroporto un numero di 3 milioni di passeggeri e 360
mila tonnellate di merci l'anno; mentre a lungo termine 8 milioni di passeggeri e 130 mila tonnellate di
merci. Ad oggi, però, non ci sono passeggeri e vola solo il cargo notturno di Poste italiane. Una bella
scommessa.

Anche perché proprio ieri il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Corrado Passera ha dichiarato in
commissione Trasporti: «Il sistema aeroportuale italiano va razionalizzato diminuendo il numero degli scali.
Non si può più andare avanti con la filosofia di un aeroporto in ogni provincia. Dobbiamo avere aeroporti,
anche pochi, ma grandi centri che possano tenere collegata l'Italia al resto del mondo».

venerdì 09 dicembre 2011 – PROVINCIA – Pagina 36

Venezia trova i soldi

per la Guardia costiera

Rimane però il debito dei 15mila euro del 2010

La Regione stanziava 30 mila euro ma la Comunità del Garda protesta ancora per il servizio di Guardia costiera sul lago.

Dopo le polemiche e le proteste dell'ente di Gardone guidato da Aventino Frau, mercoledì la giunta ha deliberato 30 mila euro per il mantenimento dell'attività di coordinamento e soccorso sul Garda.

Pomo della discordia era, e rimane, il debito per il 2011 e, in parte, per il 2010, in totale 45 mila euro, che la Regione deve per le spese di gestione del comando della Guardia Costiera di Salò. «Dal 1999», aveva detto Frau, «il Veneto con una convenzione concorre alle spese di pronto intervento e soccorso sul Garda. Il suo contributo annuo è di 30 mila euro. Venezia non ha pagato, al contrario di Lombardia, Trentino e Comunità del Garda».

Da Venezia però l'assessore regionale al bilancio, Roberto Ciambetti, aveva dato conto dello stanziamento di 30 mila euro già il 29 novembre. «Né il presidente Zaia, né il collega alla navigazione Renato Chisso, né il sottoscritto», ha detto Ciambetti, «abbiamo mai messo in dubbio il rispetto degli impegni della Regione finalizzati a garantire il servizio di Guardia costiera sul Garda. I problemi che hanno comportato il ritardo sono di natura burocratica e procedurale. Superate queste difficoltà, abbiamo dato concretezza alle rassicurazioni fornite nei giorni scorsi. Consideriamo la nautica e il diportismo irrinunciabili ricchezze per il Veneto. Se il controllo degli specchi acquei è necessario per garantire la tutela di quanti usano le imbarcazioni, il servizio è di notevole interesse anche per la nostra economia turistica».

«Grazie a una variazione di bilancio, alla fine abbiamo dato risposta al problema. Ringrazio la Comunità del Garda e la Guardia costiera, che per l'anno corrente sono riusciti a garantire egualmente il servizio di soccorso sul lago», ha commentato Chisso.

Di fatto, però, hanno replicato dalla Comunità del Garda, «resta insoluto il debito di 15 mila euro e nessuna certezza è stata data rispetto all'ormai imminente avvio del servizio per il 2012», ha spiegato il segretario generale, Pierlucio Ceresa.

Molto più duro il vicepresidente, Giorgio Passionelli. «Pur apprezzando lo sforzo della Regione per confermare l'impegno di 30 mila euro per l'anno in corso», ha detto il sindaco di Torri, «ricordo che la Comunità ha già anticipato sia i 30 mila per l'anno in corso, che i 15 mila euro del 2010 per conto della Regione Veneto. Questo è l'unico ente che si è dimenticato, dopo oltre 10 anni di attività virtuosa ininterrotta, di inserire in un capitolo del bilancio miliardario la misera cifra necessaria a coprire per intero la sua quota parte del servizio. Perciò possiamo dire che la sicurezza sul Garda si sta annegando in un bicchiere d'acqua», ha ironizzato il vicepresidente. Che ha aggiunto: «Le firme sui trattati e la risonanza sui media per l'accordo del patto sicurezza della regione del Garda non devono essere soltanto un veicolo di pubblicità politica ma, soprattutto, devono rimanere una testimonianza di collaborazione virtuosa a basso costo tra enti locali, istituzioni e forze dell'ordine. Il comportamento del Veneto sta invece mettendo seriamente a rischio questo servizio». Conclusione: «A breve ci sarà l'incontro per il coordinamento e il pagamento del servizio per il 2012: non vorremmo ogni anno dover mendicare una cosa dovuta e pattuita. Se si continua su questa strada saranno i Comuni a pagare per un servizio che lo Stato ha delegato alle Regioni, a cui peraltro corrispondono le risorse che derivano anche dai contribuenti dei nostri comuni», ha chiuso Passionelli. G.M.

giovedì 08 dicembre 2011 – CRONACA – Pagina 10

ENTI E POLITICA. La Giunta ha dato il via libera all'aumento di capitale pro quota pari a 760mila euro
Catullo, il Comune dà i soldi

«Ma serve un risanamento»

L'assessore Toffali non esclude l'ipotesi della «bad company» D'Arienzo (Pd): «Ma dov'erano i soci? Ora si facciamo sentire»

anche di aumento di capitale dell'aeroporto Catullo, pari a amministrazione della società il 28 luglio scorso — la somma totale è di due milioni 640 mila euro, finalizzata a realizzare gli investimenti previsti dal piano industriale 2010-2014 — lo stanziamento era stato rinviato perché Palazzo Barbieri attendeva di introitare i soldi dalla vendita delle quote della Fiera di sua proprietà. Quest'ultima operazione è andata in porto (26 milioni nelle casse comunali) e ora si potrà procedere.

In pratica, con il provvedimento passato ieri in Giunta, Palazzo Barbieri esercita il diritto di prelazione per le azioni della società rimaste inopinate (su cui cioè gli altri soci del Catullo non hanno esercitato il diritto di opzione) alla data del 31 ottobre 2011. Il Comune ha deliberato contestualmente di monitorare a cadenza periodica l'andamento della società Catullo di Verona-Villafranca «in funzione della necessità che quest'ultima provveda tempestivamente al riequilibrio dei conti aziendali e concretizzi gli investimenti previsti dal piano industriale», dice il provvedimento.

Al primo semestre 2011 il risultato gestionale del Catullo, come risulta da una relazione svolta dal Comune sull'andamento della società, «evidenzia una perdita di 8,8 milioni, in peggioramento di 2,4 rispetto alla perdita registrata nel corrispondente periodo dell'anno precedente». Al 30 giugno scorso, inoltre, «per quanto riguarda la situazione finanziaria, il gruppo al 30 giugno 2011 presenta debiti verso banche per 45 milioni circa, in attesa di consolidamento a medio lungo termine, al quale va aggiunto un debito verso l'erario di 13,2 milioni (17 entro l'anno) per addizionale comunale incassata e non ancora versata». E ancora, «si prospetta la necessità di procedere entro la fine dell'anno alla ricapitalizzazione della società Avio Handling». E infatti nei giorni scorsi è stata ricapitalizzata con tre milioni.

«Il presupposto dell'aumento di capitale è che noi riteniamo strategico per Verona avere un aeroporto, che non può andare alla deriva e pertanto lo sosteniamo in maniera convinta», dice l'assessore agli enti partecipati, Enrico Toffali. Ieri L'Arena (oltre a riportare notizie sul caso dell'area Calzoni, che sarebbe dovuta servire per un parcheggio ma che ora la dirigenza del Catullo non vuole più comprare perché non c'è copertura finanziaria) riferiva dell'ipotesi di alcuni soci per risanare l'aeroporto, viste le perdite dello scalo di Brescia-Montichiari (7 milioni l'anno, a fronte di investimenti per 19,7 milioni). Creare cioè una «bad company», in pratica scorporare il ramo meno virtuoso creando una nuova società di gestione, Catullo, in cui immettere i soldi dell'aumento di capitale e cercare partner internazionali. Si parla di operatori cinesi, interessati al cargo a Montichiari, ma anche di tedeschi per i passeggeri al Catullo. Toffali: «Scorporare il ramo virtuoso da quello che funziona meno per rilanciare la gestione è un'ipotesi da valutare, ma saranno i soci a doversi esprimere».

Intanto, il segretario e consigliere provinciale del Pd, Vincenzo D'Arienzo, interviene con una nota nel dibattito sul futuro dell'aeroporto, avviato dall'inchiesta de L'Arena. «Il Pd crede che il Catullo sia un grande valore per il territorio e il turismo, ma quanto emerso sullo stato dei conti dello scalo, aggravato da scelte incomprensibili, non è per noi una novità», commenta. «Non ci fermiamo al "l'avevamo già detto" perché una cosa ci stupisce: poiché i bilanci erano a conoscenza dei soci, possibile che fino a ieri nessuno ha avuto nulla da dire?». D'Arienzo aggiunge che «già nel 2009 avevo lanciato un segnale d'allarme, ai soci e pubblicamente. Le consulenze e alcune scelte strategiche non convincevano già allora. Ricordo chiaramente che alcune sollecitazioni erano contenute nelle note di bilancio e nelle relazioni dei revisori del conto, ma nessuno si è mosso. Sono sicuro che se i soci veronesi — Comune, Provincia in primis — avessero alzato la voce già allora, probabilmente le cose oggi sarebbero diverse».

Conclude D'Arienzo: «Grazie alla nuova dirigenza, oggi leggiamo di situazioni meritevoli di ulteriore approfondimento, oltre la politica, per intenderci. Da questo punto di vista rinnovo la disponibilità del Pd a sostenere eventuali azioni di responsabilità nei confronti di chi ci ha portato fino a questo punto».E.G.

giovedì 08 dicembre 2011 – CRONACA – Pagina 10

Passeggeri in crescita: da gennaio a oggi +12%

Chiude l'anno con un bilancio passeggeri positivo l'aeroporto Valerio Catullo che se dal punto di vista economico finanziario farà registrare probabilmente il deficit più alto della sua storia, sotto il profilo del traffico ha visto un trend molto positivo. Il Catullo ha infatti registrato a novembre una crescita del traffico passeggeri dell'8,9% sul 2010 e del 13,3% rispetto al 2009. Il dato di incremento è significativo se si

ne caratterizza questo periodo dell'anno. Nei primi undici mesi sono stati trasportati 3.194.460, di cui 1.955.010 internazionali, 234.641 in più rispetto allo scorso anno, con un benfico effetto di ricaduta in termini di indotto sul territorio. Il 4 dicembre il traffico si è attestato a 3.215.184 passeggeri, per cui tenendo conto dei consueti movimenti di Natale, il 2011 si chiuderà in linea, se non meglio, rispetto all'obiettivo previsto. In particolare, continua la crescita a doppia cifra del traffico internazionale, che segna +13,6% nel periodo gennaio-novembre, nonostante la flessione di traffico charter, segmento che vale attualmente 22,3% del traffico dello scalo, in calo del 17,2% rispetto al 2010 a causa della fragile situazione politica del Nord Africa. L'aeroporto si colloca al 5° posto tra i 15 scali italiani che gestiscono da 1 a 5 milioni di passeggeri, con uno share di traffico di quel segmento dell'8,8%. La crescita di Verona nei primi dieci mesi dell'anno (+12%) si conferma superiore a quella degli scali di dimensioni simili per numero di passeggeri trasportati, che si attesta attorno al 9,2%. Tra le novità della stagione invernale, inaugurata il 31 ottobre scorso, è stata strutturata un'offerta dedicata agli amanti della crociera con l'apertura dei voli per Dubai, Abu Dhabi e Mar Rosso operati da Neos, in partnership con due tra i più importanti operatori del settore Costa Crociere e MSC Crociere. Il rafforzamento del lungo raggio, con l'incremento di rotte verso il Mar dei Caraibi (Cancun, Cuba, Repubblica Dominicana), Oceano Indiano (Zanzibar e Mauritius), Kenya e Capoverde, sta dando ottimi risultati, con alcuni voli già completi a ridosso delle festività natalizie. Nel prossimo fine settimana, che coincide con il ponte dell'Immacolata dell'8 dicembre, sono pianificati finora 274 voli in 4 giorni, prevedendo di trasportare oltre 20.000 passeggeri. Lo scorso anno i passeggeri trasportati negli stessi giorni sono stati 17.938. Inoltre, Costa Crociere grazie alla partnership con il vettore Neos e il Catullo, offre l'opportunità di prenotare volo e crociera per gli Emirati Arabi e per il Mar Rosso: i viaggiatori avranno a disposizione un'offerta che comprende 2 navi, 2 itinerari diversi e 70 date di partenza da Verona verso Sharm el Sheik e Dubai.

mercoledì 07 dicembre 2011 – PROVINCIA – Pagina 36

SAN ZENO DI MONTAGNA - BRENZONE. Lunedì summit per fare il punto sull'impianto, la cui vita tecnica scade in aprile

Funivia di Prada, tempi stretti

E i sindaci convocano gli enti

Gerardo Musuraca

Sartori e Finotti hanno chiamato a raccolta Provincia e Camera di commercio per presentare nuovo progetto e business plan

Il sindaco di Brenzone Rinaldo Sartori e quello di San Zeno Graziella Finotti chiamano a raccolta i vertici della Provincia, della Funivia di Malcesine, la Camera di Commercio e i primi cittadini del Garda-Baldo per presentare il nuovo progetto e il business plan della Funivia di Prada. Mentre nei giorni scorsi dai Palazzi Scaligeri è arrivata la notizia che l'Azienda trasporti funicolari di Malcesine-Monte Baldo entrerà nella Nuova Lessinia srl, la società a capitale pubblico-privato proprietaria degli impianti di risalita di Malga San Giorgio di Bosco Chiesanuova, non c'è ancora chiarezza e di conseguenza non c'è pace per l'altro impianto del Baldo. Che, se le cose non si sbloccheranno, cesserà la vita tecnica a fine aprile 2012 e dovrà chiudere i battenti una volta per tutte. Una evenienza, quest'ultima, contro la quale si stanno impegnando a fondo le due amministrazioni di Brenzone e San Zeno.

Dopo il «no» ricevuto a Roma dal Ministero dei trasporti alla richiesta di una proroga della vita tecnica dell'impianto per consentire ai due Comuni di trovare i finanziamenti per un nuovo impianto da 8 milioni di euro, a Sartori e Finotti non è rimasto che ripiegare su un progetto meno ambizioso, da 4 o 5 milioni di euro, ma forse più attuabile. Così i due primi cittadini hanno fissato per lunedì alle 17 in municipio a San Zeno un maxi-appuntamento con tutti i sindaci del comprensorio, col presidente della Provincia Miozzi, l'assessore alle aziende partecipate Mazzi, quello al turismo Pozzani, oltre ai vertici della Camera di Commercio e della Funivia di Malcesine.

Tra gli ospiti siederanno insomma anche i tre soci della Funivia di Malcesine (Comune, Camera di Commercio e Provincia) oltre ai vertici dell'impianto che finora s'è rifiutato di entrare e rilevare Prada. «L'accordo preso mesi fa in Provincia era che i soci si sarebbero riservati di valutare l'andamento della

mpianto avrebbe potuto rappresentare un buon
questo punto, non erano certo mancate», fanno sapere da

Brenzone, «ma ancora non s'è messo nulla».

«La società Prada Costabella», hanno scritto Sartori e Finotti, «ha predisposto il progetto preliminare e il business plan dei nuovi impianti di risalita. L'importanza dell'infrastruttura per l'economia turistica della zona ci ha indotto a fissare un incontro illustrativo dell'iniziativa allo scopo di ricevere suggerimenti e sostegno istituzionale nonché, se ne sussisteranno i presupposti, una concreta partecipazione agli investimenti programmati dalle amministrazioni dei Comuni che rappresentiamo».

Tenuto conto delle notizie di interessamento di Provincia, Camera di Commercio e Funivia di Malcesine, i due sindaci contano in un confronto fra enti e sindaci di tutta l'area per delineare, una volta per tutte, la questione. «Non c'è più molto tempo», affermano da Brenzone, «e ulteriori ritardi rischiano di compromettere definitivamente le possibilità di salvare e rilanciare l'impianto di Prada».

martedì 06 dicembre 2011 – PROVINCIA – Pagina 33

TORRI. Rivisti dagli amministratori i parametri che fissavano a 35 centimetri la soglia più bassa e a 130 quella più alta

Livelli, protocollo dei sindaci: «Minimo a 40, massimo a 120»

Gerardo Musuraca

Firmato da Garda, Torri, Lazise Brenzone, Malcesine, Ags e Depurazioni Benacensi insieme a 10 Comuni bresciani

Un protocollo unico, sottoscritto da una ventina di Comuni scaligeri bresciani e trentini oltre che dagli enti che gestiscono depuratore e collettore (escluso Garda Uno, ndr), per rivedere la regolamentazione dei livelli del Garda. Inoltre, individuazione degli «interlocutori competenti a rivedere questa normativa, che sono il l'Autorità di Bacino, le Regioni Veneto e Lombardia e la Provincia di Trento». È questo l'esito della riunione organizzata dalla Comunità del Garda ieri sera al Castello di Torri, una riunione nella quale non sono mancati i momenti di polemica anche aperta, nei confronti «di chi, finora, ha organizzato riunioni semi-clandestine senza invitare i Comuni e gli altri reali portatori di interesse sulla problematica dei livelli del lago», com'è stato detto da più parti durante l'assise.

Il riferimento, per nulla velato, è stato all'assessore all'ecologia della Provincia di Verona Fabio Venturi «reo», secondo il presidente di Depurazioni Benacensi Angelo Cresco ma anche secondo Alberto Tomei presidente dell'Ags e secondo Giorgio Passionelli sindaco di Torri, «di avere convocato riunioni senza invitare chi doveva essere invitato e senza intervenire quando invece lui stesso è stato invitato». A nulla sono valse le parole dell'ingegner Luigi Mille, dirigente dell'Aipo, a chiarire il fatto che «sia Venturi che il sindaco di Peschiera e il Consorzio del Mincio (tutti assenti, ndr) hanno delegato me a rappresentarli». Puntualizzata la polemica, l'ingegnere ha spiegato come siano attualmente regolati i livelli del Garda e come «per modificare la normativa del 1965 confermata da una delibera della Autorità di Bacino del 2002 gli unici titolati siano le due Regioni, la Provincia di Trento e la stessa Autorità di Bacino. A questi enti, quindi, e non all'Aipo, alle Province o a nessun altro, vanno indirizzate le istanze e richieste dei sindaci». Sindaci e amministratori di depuratore e collettore che hanno spazzato in un sol colpo, e con tanto di protocollo sottoscritto a fine seduta, l'accordo di massima presentato alcune settimane fa a margine di una riunione convocata a Mantova. Accordo che sembrava dovesse essere quello da presentare nel convegno già fissato a Peschiera per il 20 gennaio 2012, ma che invece non sarà la linea ufficiale dei sindaci.

Il protocollo scritto da Passionelli in qualità di vicepresidente della Comunità del Garda e sottoscritto dai Comuni di Malcesine, Brenzone, Torri, Garda, Lazise, Bardolino (tramite delega a Passionelli) e da una decina di Comuni bresciani, oltre che da Ags e Depurazioni Benacensi, chiede di «portare da 15 a 40 il minimo e da 140 a 120 centimetri il massimo dei livelli del Garda». Numeri diversi insomma, da quelli di 35 e 130 presentati alcune settimane fa.

«A noi 130 non va bene», hanno detto in coro Alberto Tomei (Ags) e Angelo Cresco (Depurazioni Benacensi), «perchè a quella altezza l'acqua del Garda fa funzionare il by-pass di Peschiera, che riversa acque e reflui fognari in un canale che sfocia nel Mincio. Quella altezza penalizza l'ambiente e la salubrità del fiume e, quando il by-pass entra in funzione non in caso di pioggia ma per l'altezza dei livelli lacustri

unciati penalmente in Procura». Concetto ribadito anche
on 130 centimetri noi abbiamo problemi alle spiagge e a
Luzise abbiamo già avuto danni per 70-80 mila euro alla Dogana Veneta. Ambiente, navigazione e,
soprattutto, turismo hanno necessità anche più importanti che l'agricoltura del mantovano: troviamo un
compromesso subito».

«Con il protocollo dei sindaci», ha chiuso il primo cittadino di Brenzone Rinaldo Sartori, «ci presenteremo il
20 gennaio a chiedere ai quattro interlocutori di modificare la regolamentazione dei livelli datata 1965»

IL PERSONAGGIO

«L'Aipo (Agenzia interregionale per il Po) per cui lavoro è solo un esec

«L'Aipo (Agenzia interregionale per il Po) per cui lavoro è solo un esecutore delle leggi in vigore. Ascolto e
porto avanti le vostre istanze ma non posso cambiare le regole sui livelli: le sottoporro ai quattro veri
interlocutori». A dirlo è stato l'ingegner Luigi Mille. «Mentre gli altri si dileguano e si sottraggono dai
confronti», ha tuonato il segretario della Comunità del Garda Pierlucio Ceresa, «Mille è sempre
rintracciabile. Un esempio per chi oggi è assente».G.M.

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)

da L'ADIGE

In rosso altri 4 anni. Ryanair? Trattare

TRENTO - Consigliere Enio Meneghelli, lei è sicuramente innocente per il contratto capestro fatto
dall'Aeroporto Catullo con Ryanair nel giugno 2010: lei è stato nominato in cda un anno dopo.

«E non conosco i dettagli del contratto anche se ormai è chiaro che, per dirla in trentino schietto: più
passeggeri Ryanair passano da Villafranca, più soldi ci perdiamo».

Be', aziendalmente non è il massimo. E neppure per le tasche del socio n.2, la Provincia di Trento, cioè noi.
«Non è il massimo, ma bisogna fare una premessa e metterci un però».

Provi a spiegarci.

«Guardi, data la mia esperienza turistica gardesana il presidente Arena mi ha chiesto di affiancarlo per il
marketing, e posso ribadire: noi territori turistici intorno agli aeroporti del Garda abbiamo bisogno di avere
più collegamenti low cost per destagionalizzare gli arrivi: penso ai weekend della precoce primavera e
dell'autunno-inverno. E siccome Ryanair (io il signor Ryan l'ho conosciuto, ha avuto il colpo di genio di
applicare alle persone la mobilità delle merci) è il leader assoluto che in 10 anni ha fatto esplodere Bergamo
da uno a 8 milioni di passeggeri, Ryanair è una risorsa irrinunciabile».

Costosissima, oggi. Mentre dieci anni fa, se Verona invece di Bergamo...

«Verona ha sempre vissuto sui voli di linea, e di rendita sui charter, e ora sono crollati anche quelli causa
Egitto, Mar Rosso, Tunisia: -40% di gruppi organizzati. Tre anni fa ha scelto il low cost prendendo come
riferimento il terminal di Marsiglia, puntando alla riduzione dei tempi di inoperatività degli aerei, 30 minuti
massimo. Ryanair costa troppo, ma si è portata dietro Easy Jet, Air Berlin, e arriverà anche German wings,
vettori per noi strategici. E dunque bisogna rinegoziare con Ryanair».

Sembra dura, con i tosti e le toste irlandesi, e un contratto blindato per 5 anni.

«Ma è gente di mondo. Ho parlato con uno dei boss, a Londra. Rivedere l'accordo si può. I costi saranno
quelli, ma allora cerchiamo di azionare la leva ricavi. Con le Camere di commercio che possono chiedere più
spazi sui voli e a terra: la strada tecnica è che Ryanair faccia da intermediario (con «modesta» provvigione)
per pacchetti volo+vacanza con gli hotel e per la promozione della filiera dei prodotti trentini».

Insomma: cercare di limitare i danni dell'aver firmato il contratto-capestro...

«Anche i patti scellerati vanno onorati, rinunciare a Ryanair sarebbe un autogol. Al di là della contingenza,
la realtà degli aeroporti del Garda è forte. Tapperemo il gap dei 5 milioni annui di perdita a Montichiari e
cercheremo di sfruttare il boom di Bergamo, arrivato al record di 8,5 milioni di passeggeri».

Una sponda con Orio al Serio?

azio, e di sostenibilità ambientale: possiamo stringere
za, una volta ampliati i parcheggi del D'Annunzio. Dove

bisogna potenziare il trameo cargo a lungo raggio: Cina, India...».

Intanto, il 2011 si chiude con 19 milioni di profondo rosso.

«Ma in 4 anni si può arrivare al pareggio di bilancio. Magari con un contributo alla mobilità, più che della Provincia, della sua Trentino marketing, per valorizzare marca e filiera Trentino».

Il presidente Arena ce la farà ad assorbire i lasciti indesiderati di Bortolazzi?

«Paolo è una persona dinamica, e non ha gli scheletri nell'armadio accumulati nel passato. Ce la faremo».

Pgh

16.12.2011

[Sarca, il parco sarà più lungo](#)

É stata accolta dalla Conferenza dei Sindaci la proposta di allargamento dell'accordo di programma: il Parco fluviale del Sarca si appresta così a coinvolgere anche la Comunità di Valle dei Laghi e i Comuni di Calavino, Cavedine, Lasino, Padergnone e Vezzano. L'allargamento, che implica l'avvio di passaggi istituzionali e attività strutturate di coinvolgimento dei nuovi territori, dovrà essere formalizzato dalla firma dell'Accordo di Programma dei nuovi soggetti entro e non oltre il giugno del 2012. Presentata inoltre la fotografia di questi anni di lavoro, e illustrate le proposte operative per l'introduzione di alcuni cambiamenti, così come emersi dalle attività di consultazione. Maggiore anche l'impegno nella comunicazione. Presenti all'incontro per il Comune di Arco il sindaco Paolo Mattei e l'assessore Massimiliano Floriani, per il Comune di Riva del Garda l'assessore Renza Bollettin; inoltre i funzionari del Comune capofila (Arco) Cristina Bronzini e Valeria Gallini.

L'ipotesi della Provincia di Trento di allargamento dell'Accordo di Programma alla Comunità di Valle Valle dei Laghi e dei suoi cinque Comuni, quindi, è stata accolta. Il processo partecipativo degli attori locali dovrà prevedere alcune attività mirate da condursi nei nuovi Comuni al fine di consentire ai nuovi soggetti una partecipazione informata all'interno del Laboratorio partecipativo già avviato. Gli eventuali costi aggiuntivi derivanti dall'allargamento non potranno in alcun caso essere coperti dai comuni del Basso Sarca.

Presentato inoltre alla Conferenza dei Sindaci il documento che inquadra il tema del modello di gestione. Il documento contiene un inquadramento generale delle questioni inerenti la governance dei progetti territoriali; i fattori che incidono sull'efficacia dei modelli di gestione; le schede di presentazione di esperienze nazionali ed internazionali; i primi orientamenti espressi dalla Conferenza dei Sindaci e dal Laboratorio partecipativo; e la Matrice di Analisi delle esperienze. Il materiale rappresenta la base per approfondire l'argomento nei prossimi mesi e giungere alle proposte concrete sul modello di gestione da inserire nell'Accordo di Programma.

Presentati inoltre gli esiti delle attività di consultazione svolte a metà novembre e le conseguenti proposte operative, rispetto alle quali si è deciso di produrre una sintesi di ogni incontro del gruppo di coordinamento tecnico per renderla disponibile on line e di avviare alcune iniziative di divulgazione. Decisa anche l'apertura della «casa del parco» con materiali disponibili e persone di supporto, per la quale il Comune di Dro ha dato la disponibilità degli spazi al lago Bagattol. Decisi anche l'aggiornamento e la ristrutturazione del sito web del Parco fluviale, una maggiore comunicazione ai media tramite comunicati stampa, e l'inserimento nei giornalini comunali di uno spazio puntuale dedicato al parco fluviale e di una scheda informativa. 10.12.2011

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)

dal TRENTINO

VENERDÌ, 16 DICEMBRE 2011

[Le biblioteche si aprono alla rete](#)

[Da lunedì prossimo si potrà ottenere la password per MediaLibraryOnLine](#)

ARCO. Le biblioteche dell'Alto Garda -Arco, Riva, Ledro e Nago-Torbole, con la speranza che possano aggiungersi anche Tennio, Dro e Drena- aprono al digitale. Ieri mattina, nella sala di palazzo Panni, gli assessori Floriani, Stefenelli e Fedrigotti, i direttori delle biblioteche di Riva Fanizza (in rappresentanza dell'assessore Brunelli) e di Arco Demartin, hanno annunciato che da lunedì prossimo, 19 dicembre, finalmente si parte.

La filosofia del progetto parte dalla constatazione che oggi un'istituzione culturale come la biblioteca non può ignorare l'immensa quantità di informazione che corre sul web. La normale attività dell'istituzione, quella cioè di raccogliere, catalogare ed organizzare il sapere sfornato a tonnellate dai libri, viene così affiancata dall'apertura di un collegamento con MediaLibraryOnLine, piattaforma che, continuando a garantire la sicurezza sui contenuti tipica del servizio pubblico, allarga alle immense possibilità della rete il serbatoio in cui l'utente può pescare. E potrà farlo anche da casa, senza nemmeno dover andare in biblioteca, una volta che si sarà fatto autorizzare con una password secondo una procedura semplicissima. In MediaLibrary sarà possibile prendere a prestito e-book di 170 editori italiani (in pratica tutti, tranne Mondadori, con cui sono in corso trattative), consultare banche dati ed enciclopedie, leggere quotidiani e periodici (ad oggi sono 1748 quelli disponibili, di tutto il mondo: e non può sfuggire l'arricchimento dell'offerta al turista che potrà continuare a seguire sul suo solito quotidiano le vicende di casa propria), ascoltare e scaricare audio musicali (attraverso l'accesso all'intero catalogo Sony, circa 50.000 album e mezzo milione di tracce musicali), visionare video in streaming, ascoltare e scaricare audiolibri, leggere libri digitalizzati attraverso tipologie diverse di e-book reader (con un tablet la biblioteca si porta anche in spiaggia). L'utente, dotato delle credenziali di accesso fornite dalla biblioteca, si connette al portale MediaLibrary e scarica un e-book che potrà utilizzare per 14 giorni, passati i quali il file risulterà illeggibile automaticamente. Siccome c'è la possibilità di assistere in live-casting ad eventi organizzati dalle biblioteche o rivederne le registrazioni, diventa tecnicamente possibile mettere a disposizione anche le registrazioni audio dei consigli comunali (semprechè a qualcuno interessino): mentre è già previsto che i materiali prodotti da associazioni culturali locali -tipo Sommolago, banda, Giurisdizione di Penede, Mag- possano finire in rete. L'auspicio è che anche nei centri sforniti di biblioteca pubblica, le amministrazioni locali possano attrezzarsi per consentire alla generalità dei residenti di utilizzare il servizio: in fondo basta un computer, ed una saletta in municipio.

GIOVEDÌ, 15 DICEMBRE 2011

[Ai rivani il parco della Miralago](#)

[Il sindaco annuncia l'apertura in attesa di una decisione sull'utilizzo](#)

[Per completare il restauro di palazzo Lutti mancano 2,4 milioni: la giunta suggerisce il ricorso a «soluzioni innovative»](#)

RIVA. L'intero compendio Miralago -edifici e parco- sarà nella disponibilità del comune, o più esattamente della Lido srl, dalla prossima settimana. Martedì 20 dicembre infatti è annunciata la stipula del contratto fra Lido di Riva srl e Patrimonio del Trentino dell'atto di permuta che prevede il trasferimento alla stessa Lido della proprietà di superficie della Miralago fino al 31 dicembre 2050, cui seguirà in un secondo tempo, come aveva annunciato Dellai, il trasferimento a Patrimonio del Trentino della proprietà del palazzo dei congressi, palameeting, piazzali ed area campi da tennis.

Nella relazione al bilancio il sindaco Mosaner fornisce alcune indicazioni a proposito dell'utilizzo futuro del compendio. Sulla destinazione definitiva il sindaco sollecita proposte da parte della Lido «nella traccia a suo tempo indicata dal piano attuativo della fascia lago»: questione decisamente complicata visto che alla definizione degli interventi nel settore dello sport e del wellness occorre aggiungere i soldi necessari a realizzare i progetti. In tempi molto più ravvicinati la relazione

del parco (per il quale basterà aggiungere a bilancio fra dopo che Provincia e comune hanno provveduto negli scorsi mesi ad un intervento straordinario di manutenzione e pulizia del patrimonio arboreo) e poi l'installazione di quel palco per manifestazioni che era stato sollecitato da una mozione nell'estate del 2010. In verità il testo uscito dal consiglio comunale indicava nel parco dell'Ora, al posto delle montagnole del ciclocross, il luogo dove concentrare gli appuntamenti in lungolago delle estati rivane: poi l'apertura dell'hotel Lido ha consigliato di allontanare dalla quiete vellutata del cinque stelle superiore, musica e concerti.

Palazzo Lutti - Il restauro della facciate, affidato all'impresa Bz di Vigo Lomaso, terminerà nei primi mesi del 2012. Resta il quinto lotto per rendere funzionale il restauro: servono 3,2 milioni, assistiti da un contributo provinciale di 800 mila euro che però deve essere impegnato entro l'anno prossimo, pena la revoca. Scrive Mosaner nella relazione: «L'importo mancante (pari a 2,4 milioni, ndr) è pari se non maggiore a tutto l'impegno ipotizzato per il 2012 per opere pubbliche. Dovremo fare il possibile per reperire le necessarie risorse per la parte eccedente il finanziamento provinciale, ricorrendo magari ad ipotesi innovative. Certo non potremo permetterci il lusso di perdere il contributo provinciale».

Inviolata - In attuazione del protocollo di intesa col comune la provincia ha stanziato 3 milioni per il restauro del convento di proprietà del comune, sulle annualità 2013 e 2014. Intanto s'attende a giorni l'esito della gara per la stesura del progetto esecutivo (altri 300 mila euro), che è stato suddiviso in tre fasi: opere murarie, dipinti ed impianti. Ultimato l'intervento sulla fontana del Mosè, la Sovrintendenza beni architettonici provvederà in primavera al restauro dell'edicola della deposizione di Cristo, XIV stazione della via Crucis. Negli stessi mesi il comune avvierà i lavori per l'illuminazione esterna del tempio dell'Inviolata, di cui la Sovrintendenza curerà anche la riqualificazione dell'impianto elettrico e la realizzazione degli impianti speciali per un importo complessivo di 265.000 euro.

VENERDÌ, 09 DICEMBRE 2011

[Mentre il segretario della commissione comprensoriale, Ferdinando Bergamo, va in pensione
Tutela paesaggio: cambia tutto
La Comunità prende in mano il «piano urbanistico territoriale»](#)

GIANLUCA MARCOLINI

ALTO GARDA. Chiunque, nell'Alto Garda, mastichi un poco di edilizia conosce perfettamente il nome di Ferdinando Bergamo. Ogni geometra, architetto e ingegnere - per non parlare degli uffici tecnici comunali - ha avuto a che fare, almeno una volta in carriera, con l'ex segretario della commissione comprensoriale per la tutela del paesaggio. Persona rigorosa ma affabile, Bergamo si è costruito, in più di 30 anni di lavoro, una serie infinita di relazioni basate sulla disponibilità e l'umanità.

L'altro giorno, prima di tuffarsi nella meritata pensione, ha ricevuto l'abbraccio e l'applauso del suo mondo, dagli ex datori di lavoro agli amministratori fino ai professionisti. La Comunità di valle, nel sostituirlo, ha fatto una mezza rivoluzione.

In realtà le novità erano previste già da un pezzo. Tra le competenze affidate dalla Provincia al nuovo ente, infatti, c'è anche e soprattutto la pianificazione urbanistica. Ogni intervento (progetto) che riguarderà il futuro dell'alto Garda dovrà presto passare al vaglio della commissione urbanistica territoriale che avrà, in tal senso, potere quasi assoluto. Non solo, anche i piani regolatori dei vari comuni dovranno inserirsi armonicamente in un disegno complessivo che avrà l'acronimo di Put, piano urbanistico territoriale, rivisitazione riveduta e corretta del vecchio piano urbanistico comprensoriale.

«Il Put dovrà essere il risultato di un lavoro sinergico fra la Comunità, le municipalità e i portatori di

Mauro Malfer nell'incontro con amministratori e tecnici a
le Mauro Gilmozzi - perché lo sforzo da fare è strategico.

«Possiamo essere in grado, tutti assieme, di dare valore al nostro territorio, riqualificandolo,
partendo dalla tutela dell'ambiente e dalla qualità dell'architettura».

Il Put, secondo le previsioni di Malfer, dovrà essere pronto a cavallo fra il 2013 e il 2014. Gilmozzi ha
elogiato il lavoro della Comunità di valle guidata da Salvador Valandro che per prima, in Trentino, ha
messo in campo la nuova commissione e un nuovo ufficio di piano (trasferitosi dal Liberty Center alla
sede centrale di via Rosmini, con conseguente risparmio dell'affitto) e si sta quindi preparando per il
nuovo piano urbanistico.

«La Comunità non è una camicia di forza - ha concluso Valandro con tono deciso - ma lavora per il
bene dei cittadini e del territorio. Bisogna essere capaci di superare certi meccanismi mentali ed
operare in sinergia, senza contrapposizioni. Con la prima competenza a noi affidata abbiamo centrato
egregiamente l'obiettivo».

Durante la riunione sono stati presentati anche i membri della nuova commissione di cui fanno parte
di diritto anche il presidente Valandro, l'architetto Alberto Cipriani (nominato dalla Provincia) e
l'architetto Gianfranco Zolin come funzionario dell'ente (presto in "prestito" dal comune di Nago-
Torbole). Gli altri quattro commissari sono stati scelti dopo aver visionato 35 curriculum: architetto
Ugo Bazzanella di Trento, architetto Giorgio Campolongo di Rovereto, il dottor Enrico Tonezzer e la
dottoressa Ilaria Goio.

VENERDÌ, 09 DICEMBRE 2011

[Cambia il clima, i grandi bacini soffrono: il Benaco monitorato assieme ad altri tre laghi «gemelli»
Garda in cura con i soldi dell'Europa
E' il progetto Eulakes. Presentati a Vienna i primi risultati scientifici](#)

ALTO GARDA. I cambiamenti climatici avranno effetti importanti su laghi europei quali il Garda, con
possibili necessità di adattamento da parte delle comunità locali e dei sistemi economici connessi:
sono arrivati a queste conclusioni parziali gli esperti riunitisi nei giorni scorsi a Vienna per il ciclo di
incontri scientifici del progetto Eulakes. In primo piano c'era la domanda "come si possono proteggere
i bacini di acqua dolce in considerazione delle conseguenze provocate dal riscaldamento terrestre, al
fine di conservarli anche per il futuro come riserve di acqua dolce?": per rispondere sono stati presi in
considerazione, oltre al Benaco, pure il Charzykowskie (Polonia), il Neusiedl (Austria) e il Balaton
(Ungheria).

Il completamento del piano di lavoro di Eulakes (European Lakes Under Environmental Stressors,
Laghi Europei Sottoposti a Stress Ambientali, finanziato dall'Unione Europea con 3 milioni di euro e
iniziato nell'aprile 2010) e la presentazione dei risultati definitivi conseguiti sono previsti per il 2013. Il
progetto si concentra su ricerche riguardanti lo stato di salute e le future prospettive dei quattro laghi
mitteleuropei alla luce dei nuovi scenari climatici, con particolare riferimento alle sfide locali e globali
che si pongono a livello economico, sociale e ambientale, fornendo indicazioni fruibili anche della
componente amministrativo-turistica del territorio nella speranza che questi enti possano farsi parte
attiva nella tutela degli specchi d'acqua.

Il coordinatore e capofila dello studio Nicola Gallinaro, in rappresentanza della Comunità del Garda,
ha posto l'accento su come a causa dei cambiamenti climatici i laghi europei si ritroveranno ad
affrontare grossi problemi di natura ambientale e, di conseguenza, anche di natura economica. Per il
Garda, con il contributo dell'Appa di Trento, è stato sviluppato un modello di valutazione della fascia
costiera (Sfi, Shorezone Functionality Index) che renderà disponibile una mappatura completa dei
laghi per offrire una visione di quali saranno le aree da proteggere e quali sono quelle già "sature"
nell'utilizzo. Col contributo della fondazione E. Mach, si stanno sviluppando studi che aiuteranno a
ricostruire la storia ecologica dei laghi.

Il rapporto finale prodotto con i dati derivanti da immagini satellitari realizzate sui quattro laghi,
curato dal Cnr-Irea, è quasi pronto. Le immagini raccolte saranno in grado di far rilevare alcune

ie: obiettivo finale, si accennava, è quello di stabilire
governance dei laghi, utilizzando i risultati a beneficio di

MERCOLEDÌ, 07 DICEMBRE 2011

[Nuove regole sui livelli del lago](#)
[Le chiede la Comunità: per turismo e contadini](#)

RIVA. Ieri, all'idrometro di Peschiera, il livello del Garda era di 85 centimetri sopra lo zero. L'anno scorso era più alto di circa 30 centimetri, nel 2007 -ultimo che abbia fatto registrare secca- si trovava 40 centimetri più in basso. L'oscillazione dei livelli è dovuta al fatto che fra il 1930 ed il 1960 il lago cessò d'essere un vaso naturale per assumere il carattere di serbatoio artificiale, regolato dall'uomo e seconda delle sue esigenze: che peraltro, nei cinquant'anni successivi sono profondamente cambiate dal momento che rispetto al bisogno di energia elettrica (che aveva agito a monte sul sistema Sarca- Molveno- Ledro) e alla domanda d'acqua per l'irrigazione della campagna mantovana, s'è aggiunto il turismo dal quale, oggi, finito il tempo dell'agricoltura e della pesca, dipende la maggiore fetta dell'economia dei territori rivieraschi. Inoltre si sta osservando una sensibile diminuzione delle precipitazioni meteorologiche sia invernali che primaverili. Ne consegue, affermano i sindaci dei comuni rivieraschi convocati dalla Comunità del Garda a Torri assieme ai presidenti degli enti che curano la depurazione delle acque che finiscono del lago, l'esigenza di ritoccare la normativa relativa ai limiti, minimi e massimi, istituita dal Ministero dei Lavori pubblici nel lontano 1965, e rivisto vent'anni più tardi. In particolare i sindaci chiedono di abbandonare il criterio d'un livello espresso in valore assoluto (massimo 140 ad aprile, minimo 15). Visto che grazie ai sistemi informatizzati è possibile oggi avere il monitoraggio in tempo reale della situazione del lago, sarebbe auspicabile adottare un principio di proporzionalità, secondo cui le erogazioni a carico del lago devono essere rapportate alle effettive disponibilità di acqua. Questo anche in considerazione che il sistemi di disinquinamento del lago e le prese per l'alimentazione degli acquedotti, per funzionare hanno bisogno che il livello nè salga nè scenda oltre certi limiti.

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)

dalla [GAZZETTA DI MANTOVA](#)

MERCOLEDÌ, 07 DICEMBRE 2011

ALTO MANTOVANO
[Garda: nuova guerra dell'acqua](#)
[Chiesta la diminuzione dell'escursione, a rischio le irrigazioni](#)

CASTIGLIONE Scoppia di nuovo la guerra dell'acqua. La mina era innescata da tempo ed è esplosa ieri all'assemblea dei sindaci del Garda che hanno chiesto unitamente un intervento urgente alle autorità di regolazione delle acque per poter avere più disponibilità nel lago. Lo strumento individuato è la modifica delle quote, stabilite da un vecchio decreto, elevando la soglia minima e diminuendo quella massima per limitare l'escursione annuale. Le conseguenze? se saranno approvate queste proposte, d'inverno non si potrà utilizzare Garda come vaso compensatore delle piene e il territorio a valle, cioè il Mantovano, sarà più esposto alle alluvioni. D'estate, al contrario, quando è più forte la richiesta

no acqua a disposizione. Come si ricorda, la più grande
'60 del secolo scorso è stato trasformato in bacino
artificiale, regolabile dall'alto attraverso la chiusa di Peschiera. Le quote stabilite nel 1957 ed
aggiustate nel 1984 prevedono che nel periodo autunnale, quello più a rischio d'alluvioni, si possa
superare di 80 centimetri lo zero idrometrico di Peschiera raggiungendo, in casi eccezionali, i +175 cm.
Il livello minimo è invece di 15 centimetri, sotto i quali nascono problemi anche di carattere sanitario.
D'estate, invece, le necessità immagazzinare acqua per le irrigazioni, hanno imposto una quota
massima di 135-140 centimetri. La Comunità del Garda, a distanza di quasi 50 anni da queste
decisioni, ritiene «non più rispondente alle esigenze via via emerse» «in particolare per il peso
determinante che oggi viene attribuito alla salvaguardia dell'ambiente ed all'uso turistico delle acque»
chiedendo di elevare entro sei mesi la quota minima da 15 a 40 centimetri abbassando quella
massima da 140 a 120 cm. «Serve una riconsiderazione della gestione delle acque» spiega l'assemblea
straordinaria di sindaci ed operatori gardesani applicando il «principio di proporzionalità» secondo il
quale le erogazioni dal lago «devono essere rapportate alle effettive necessità». Se passerà questa
linea, a passare in secondo piano saranno le esigenze dell'agricoltura mantovana, che per 2 terzi
dipende dalle acque del Garda. (fr.r.)

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)

dal [CORRIERE DELLA SERA](#)

Venerdì 16 Dicembre, 2011 - [CORRIERE DEL VENETO - VERONA](#)

[Lago, aumentano i turisti ma si fermano pochi giorni «Il problema? La viabilità»](#)

TORRI DEL BENACO — Se anche quest'anno il cielo sul Garda è stato più che roseo, non mancano le nubi
nere all'orizzonte. E' la preoccupazione di Federalberghi Garda Veneto, che si è riunito in assemblea
generale ieri a Torri. «La stagione è andata bene, favorita anche dal bel tempo di settembre e ottobre -
sottolinea il nuovo presidente Giorgio Consolini-. Dobbiamo comunque rimanere in allerta, poichè tutte le
congiunture economiche, le nuove tasse, a partire dall'imposta di soggiorno, ci preoccupano molto.
Nonostante ci sia stato un aumento delle presenze, i ricavi si sono contratti per effetto delle promozioni e
dei last minute». L'associazione conta 391 soci che offrono 22.347 posti letto, con un fatturato di 650
milioni l'anno e occupano 4 mila addetti. In tutto il Veneto, le presenze turistiche sono 60 milioni, di cui 10
milioni e mezzo si contano sul lago di Garda (per la sola sponda veronese). Vale a dire un sesto delle
presenze regionali e quasi l'80 per cento di quelle di tutta la provincia di Verona (14 milioni). Dalla relazione
del presidente di Federalberghi emergono dati interessanti: rispetto al 2010, nei primi 9 mesi del 2011, gli
arrivi sono aumentati del 5,44% e le presenze del 4, 17%. Tra i paesi del lago, Lazise si conferma il primo
comune per numero di pernottamenti (oltre 2 milioni e mezzo), seguito da Bardolino e Peschiera, con 1
milione e 600 mila presenze, Castelnuovo con oltre un milione, Malcesine (925 mila), Garda (719 mila),
Brenzona (358 mila), Torri (315 mila). Quest'anno si è registrata un'inversione di tendenza: i pernottamenti
sono aumentati negli hotel a 1 e 2 stelle, rispetto ai 3-4-5 stelle, (e sono andate meglio le strutture
extralberghiere), con una tendenza alla diminuzione della permanenza media. Dato indicativo di come il
turista, ormai, sia sempre più alla ricerca di alloggi economici e rimanga per meno giorni in vacanza. Si
confermano affezionati al lago gli stranieri, quasi l'82% contro il 18% di italiani (di cui il 53% di tedeschi e
austriaci). Ma sono ancora molti i problemi che devono trovare soluzione per il turismo del domani.
«Nonostante la crisi, gli albergatori, hanno continuato nelle ristrutturazioni e riqualificazioni delle strutture,
uno sforzo che però, diventa sempre più insostenibile a fronte della riduzione dei guadagni- sottolinea
Consolini-. Abbiamo bisogno di avere vicino il sistema bancario per il sostegno agli investimenti e gli
amministratori pubblici per la programmazione di opere infrastrutturali e servizi. Soprattutto deve trovare
soluzione la viabilità della gardesana, sempre più al collasso», conclude Consolini.

Mercoledì 14 Dicembre, 2011 - [CORRIERE DEL VENETO - VERONA](#)

VERONA — Adesso ci sono le date: il 31 marzo 2013 dovranno «sparire» i consigli provinciali e le giunte, mentre entro il 31 dicembre 2012 le funzioni delle Province dovranno essere trasferite ai Comuni o alle Regioni. Lo stabilisce un emendamento del governo alla manovra economica, che «salva la vita» solo alle Province autonome. E non basta: le sei Province (tra cui Vicenza e Belluno) che avrebbero dovuto votare in primavera saranno commissariate. Un «certificato di morte» che ha causato, com'era prevedibile, immediate reazioni. Il presidente della Provincia di Verona, Giovanni Miozzi, assieme ai suoi sei colleghi veneti, si è incontrato già nel primo pomeriggio di ieri con il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia. «Abbiamo concordato un immediato ricorso alla Corte Costituzionale — ha spiegato Miozzi all'uscita — perché la scelta del governo non tiene conto del fatto che qualsiasi eletto a una carica pubblica non può scadere prima del termine previsto, se non in base a una legge costituzionale».

Un impegno quello di Zaia che ha convinto le province venete a disdire l'appuntamento in programma domani a Treviso con la riunione congiunta di tutti i consigli provinciali. Miozzi ribadisce che «in un momento di crisi pesantissima come quella che stiamo attraversando è doveroso tagliare i costi, anche delle Province: ma bisogna farlo ragionando e con buon senso». Poi il presidente fa quattro conti: «I cittadini dovrebbero sapere che seguendo questa strada, solo a Verona i costi rischiano invece di aumentare di nove milioni l'anno. Il personale trasferito alla Regione costerebbe il 20 per cento in più, per un totale di 4 milioni. E lo Stato perderebbe 5 milioni di tasse, visto che Verona incassa da Roma 40 milioni ma ne restituisce 45. Totale, appunto, 9 milioni in più da far gravare sulle spalle dei contribuenti: vi sembra un risparmio?». Che fare allora? Miozzi ribadisce la sua proposta: «Tagliare gli enti, accorpate quelli che fanno lo stesso lavoro, come l'Agec e l'Ater, e ridurre, questo sì!, anche i consiglieri e gli assessori provinciali. Ma questa finta chiusura non farebbe che peggiorare le cose...». Perché finta? «Perché in realtà le Province - spiega Miozzi - in base al testo del decreto non verranno chiuse, ma declassate ad enti di coordinamento di secondo livello. Dov'è il risparmio, allora?». Dello stesso parere il presidente del consiglio provinciale, Antonio Pastorello, secondo il quale «a Roma agiscono così perché le Province sono considerate l'anello più debole. Se si volesse davvero risparmiare si potrebbero eliminare decine di enti, di società, di Autorità, e inglobare tutto nelle Province. E poi il personale resterà, ed è una delle spese più forti. Riducano il numero di consiglieri e assessori e riducano le società e gli enti creati in questi anni. E poi pensino piuttosto alle pensioni d'oro e ai vitalizi, magari a partire da qualche ex presidente della Repubblica...». Perplesso anche sul fronte politico opposto. «Non mi convince l'imposizione - dice il segretario del Pd, ma anche consigliere provinciale, Vincenzo D'Arienzo -. E' vero che l'Italia si rinnova solo così, ma è un tratto tipico di chi è abituato a decidere nei Cda. Detto questo - aggiunge, - la democrazia costa, ma non deve costare troppo e, quindi, è giusta la razionalizzazione, anche delle Province, ma non solo di quelle. Sarebbe meglio decidere con dati alla mano e si scoprirebbe, ad esempio che il peso finanziario del personale da trasferire rende nullo il risparmio. Anziché far finta di decidere e dare in pasto al popolo un boccone avvelenato, perché non si decide di eliminare le Province più piccole, trasformare le più grandi in aree metropolitane, dimagrire le giunte e consigli e ridurre le varie indennità?».

Lillo Aldegheri

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)